

# Il Castello palestra ideale per capire cosa significa la parola sicurezza

Domenica 3 maggio 2015 · GIORNALE DI BRESCIA

## Decine di studenti hanno partecipato ieri al Training Day voluto dai «Cadetti d'Italia»

### L'esercitazione

Francesca Marmaglio

«Laura buttati!». Ma Laura sembra proprio non accettare l'esortazione dell'amica che le è accanto. Sotto di lei non una piscina, ma il vuoto. Ancorata e imbragata, Laura deve scendere una delle muraglie del castello di Brescia.

La giovane bresciana, insieme ad altri 60 studenti, infatti, è una delle partecipanti al Training Day, organizzato, ormai da 11 anni, dall'associazione Nazionale Cadetti d'Italia.

In Castello. «È il primo anno

cata e sicurezza in montagna. Ogni angolo del castello bresciano ospita delle postazioni alle quali ogni squadra deve recarsi per eseguire una prova e conquistare punti.

**Il salvataggio.** Dalla galleria sotto il museo delle armi esce del fumo. Quattro ragazze, munite di maschera anti gas, corrono all'interno e spariscono nella coltre grigia - che in realtà è prodotta da una macchina appositata, di quelle che si usano in certi concerti musicali - perché hanno una missione da compiere. «Devono salvare un uomo» spiega il Maggiore Viani - che, dopo il crollo della galleria, è rimasto incastrato sotto le macerie. Dovrebbero estrarlo il più velocemente possibile. Il loro compito non è medicarlo, bensì di portarlo in un posto sicuro».

Nella zona dove sorgeva un tempo il circo altre squadre si divertono fra percorsi ad ostacoli e salvataggi di persone finte: «Possono sostenere le prove anche a tempo - continua il Maggiore -, in quel caso hanno dei punti bonus da poter

che ci troviamo in Castello - dice il Maggiore Roberto Viani - ed è una location perfetta. Abbiamo circa sessanta ragazzi, più femmine che maschi, divisi in 20 squadre fra categoria Juniores (13/14 anni) e Senior (dai 15 anni in su). Il tema quest'anno è la sicurezza: approcci, gesti e dispositivi, un patrimonio educativo che dovrebbe essere trasmesso ai nostri giovani in età scolare. Il tutto avendo cura e attenzione per l'ambiente. L'obiettivo? Lavorare in sinergia e in sintonia con quello che ci circonda».

Le prove sono venticinque: tecniche di protezione civile, emergenza terremoto, sopravvivenza in mare, montagna e città, agilità e superamento di percorsi ad ostacoli, arrampica



La «prova». Uno degli studenti del Training Day si cala, imbragato, dal Castello // FOTO NEG/PUTELLI

aggiungere a quelli ottenuti con il superamento di un percorso».

L'entusiasmo è palpabile. Tutti i ragazzi si divertono e imparano qualcosa. Ma Laura? Si è buttata? Sì. Finalmente la ragazza ha preso coraggio - nonostante l'altezza non indifferente - e si è lasciata andare toccando poi terra. «Lo voglio fare ancora» dice. Bene. Risultato ottenuto. //

**Guarda la fotogallery**  
giornaledibrescia.it/  
in-citta

## Tanti giovanissimi e la conferma: le ragazze sono più coraggiose



Ormai le donne sono pronte a tutto. A testimoniare anche le iscrizioni al Training Day: sui sessanta partecipanti, infatti, la maggioranza sono ragazze. «Abbiamo constatato - dice il Maggiore Viani - un aumento costante, in questi anni, delle ragazze rispetto al numero dei ragazzi. Hanno più entusiasmo e sono sempre le più contente. Si buttano in ogni prova, sono

molto più coraggiose dei maschietti». Vista la predisposizione fisica, rimangono i ragazzi a farla da padroni? «No. Le ragazze sono anche molto più brave!». Sempre più ragazze e sempre più partecipanti giovani - conclude Viani - . I cosiddetti "grandi" sembrano meno interessati a questo tipo di attività».